

L'Italia migliora nella risoluzione amichevole delle controversie internazionali

Nonostante i numerosi sforzi, però, ancora molto deve essere fatto per conformarsi alle disposizioni contenute nell'Action 14

/ Antonella DELLA ROVERE e Salvatore MATTIA

La rapida espansione dei mercati dovuta alla globalizzazione ed il considerevole aumento dei **flussi economici** soprattutto in ambito digital, sta mettendo a dura prova la tenuta dei sistemi fiscali odierni che, a causa dei fenomeni di erosione della base imponibile mediante *profit shifting*, non riescono a garantire che i profitti siano tassati lì dove si svolgono le attività economiche e il valore è creato.

In siffatto scenario, si pone il progetto BEPS dell'OCSE il quale rappresenta il primo sostanziale rinnovamento delle norme fiscali internazionali. A tal riguardo, con l'Action 14 del progetto BEPS, l'OCSE mira a rendere il meccanismo di **risoluzione amichevole** delle controversie, di cui all'[art. 25](#) del Modello di Convenzione OCSE, maggiormente efficace tra gli Stati membri dell'Inclusive Framework.

Con il documento "Making Dispute Resolution More Effective – MAP Peer Review Report, Italy (Stage 2)" recentemente pubblicato, l'OCSE intende verificare lo stato dell'arte da parte dell'Italia nell'attuazione del **minimum standard** nell'ambito MAP (c.d. Mutual Agreement Procedure) così come previsto dall'Action 14, del progetto BEPS. Infatti, per assicurare l'effettiva implementazione dell'Action 14 e del c.d. minimum standard, l'OCSE è impegnato in un costante monitoraggio (c.d. *Peer Review and Monitoring Process*) degli sviluppi compiuti dai Paesi membri nell'adeguamento delle legislazioni interne e dei *tax treaties* alle disposizioni contenute nel progetto BEPS.

Nello specifico, all'interno del report, è stato sottolineato che l'Italia non solo annovera una vasta rete di trattati fiscali (*tax treaty network*), ma ha anche un programma MAP oramai consolidato, conforme nella maggior parte dei casi al minimum standard previsto dall'Action 14. L'Italia ha compiuto numerosi sforzi per adeguarsi alle disposizioni BEPS in tema di risoluzione delle controversie, tanto che tutti i trattati fiscali italiani includono una disposizione relativa alla MAP e sono, generalmente, conformi alle disposizioni dell'art. 25 del Modello di Convenzione.

Allo stesso tempo, però, dal report si evince che molto ancora **deve essere fatto**, in quanto:

- più di tre quarti del network dei trattati italiani non sono conformi all'intera disposizione dell'art. 25, par. 1, del Modello di Convenzione; nello specifico è richiesto che il contribuente avvii una procedura domestica prima che questi possa presentare la richiesta di una MAP;
- più della metà delle convenzioni fiscali non contiene

una disposizione equivalente al secondo periodo dell'art. 25, par. 3, del Modello di Convenzione, attraverso il quale è consentito alle autorità competenti di consultarsi al fine di eliminare la doppia imposizione nei casi non previsti dalla Convenzione;

- più dei due terzi dei trattati stipulati non includono una norma che preveda la possibilità di usufruire della MAP indipendentemente dalla presenza di limiti temporali previsti dalla disciplina nazionale (come richiesto dall'art. 25, par. 2 secondo periodo), ovvero non includono una previsione alternativa per gli artt. 9, par. 1, e 7, par. 2 che stabilisca un limite temporale per gli aggiustamenti in tema di **transfer pricing**;

- in materia di prevenzione delle controversie la normativa italiana non agevola la richiesta, da parte del contribuente, di APA c.d. Retroattivi, in quanto lo Stato italiano consente la stipulazione di accordi preventivi solo in relazione al periodo d'imposta in cui è presentata l'istanza e non anche per quelli precedenti;

- tra tutte le controversie avviate nel 2016 e nel 2017, solo il 25% di queste sono state portate a termine ed il tempo medio per la risoluzione delle stesse si attesta intorno a 29 mesi.

La pubblicazione del report da un lato ha consentito di verificare quanto è stato fatto in merito all'**implementazione** delle procedure MAP, evidenziando i risultati raggiunti e, dall'altro, di acquisire consapevolezza in merito a quanto ancora c'è da fare.

Quanto ai risultati positivi, si può ritenere che l'Italia abbia avviato un valido percorso di uniformazione alle disposizioni contenute nell'Action 14 considerato che:

- ha stipulato 104 *income tax treaties*, la totalità dei quali contiene la previsione di una *mutual agreement procedure*;

- dal 1° aprile 2017 ha stipulato nuovi trattati con la Cina (2019), con la Colombia (2018), con la Giamaica (2018) e con l'Uruguay (2019) e tutti questi trattati sono conformi alle disposizioni dell'art. 25 del Modello di Convenzione;

- attualmente l'Italia è in trattativa per la **rinegoziazione** dei trattati in vigore e stipulati con Brasile, Kenya, Mozambico, Singapore e Uzbekistan.

Quanto agli obiettivi da raggiungere, per l'OCSE emerge la **necessità** che l'Italia non solo destini sempre più risorse in ambito MAP ma che, soprattutto, investa nel *Multilateral Instrument* (MLI) attraverso il quale si prefigge di modificare e rinegoziare parte dei suoi trattati, incorporando al loro interno l'equivalente delle disposizioni dell'art. 25 del Modello di Convenzione.